

presentato dall'onorevole Mariotti Ruggero; ne do lettura:

« La Camera, convinta che le economie da introdursi nel bilancio del Ministero della guerra debbano essere principalmente rivolte ad assicurare la difesa nazionale, passa alla discussione dei capitoli. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mariotti. (Segni d'attenzione).

Mariotti. A questo punto della discussione, non può essere consentito che di dire in stile telegrafico le ragioni del proprio voto: e questo farò svolgendo l'ordine del giorno che, insieme ad alcuni colleghi, ho presentato, e che nei suoi termini chiaramente riepilogò il nostro pensiero.

Certo è spiacevole per noi dovere oggi dissentire da rispettabili uomini, ai suggerimenti dei quali abbiamo tante volte conformato i nostri voti, e coi quali potremo ancora in avvenire trovarci concordi. Ma la questione è tale che, quando anche nella Camera italiana potesse ancora parlarsi di partiti politici, la ragione e la disciplina del partito perderebbe ogni valore, imperocchè in questa occasione è necessario che ciascuno assuma liberamente e francamente la propria responsabilità. (Bravo!)

Noi crediamo, adunque, che nel momento nel quale si chiedono nuovi sacrifici al paese, non sia discutibile il dovere di introdurre tutte le possibili e le maggiori economie in tutti i rami dei pubblici servizi. Questo dovere, però, abbia un limite in un altro dovere che tutti, del resto, riconosciamo: quello di assicurare, cioè, la difesa nazionale.

Il dissenso non può essere che nella estensione da darsi a questa difesa, e nei mezzi idonei a garantirla. Ma, posta la questione in questi termini, è pericoloso e ingiusto, a parer nostro, di farla esclusivamente dipendere da considerazioni d'indole finanziaria, come se la difesa del paese dovesse essere ordinata in modo più o meno gagliardo, soltanto in misura della ricchezza del paese; mentre invece dev'essere quella che per la situazione generale politica, e per le stesse condizioni geografiche del nostro Stato è necessario che sia! (Bravo!)

Si è invocato, nei di passati, l'esempio del buon padre di famiglia che proporziona il piede di casa, alle modeste entrate del suo bilancio. Ed io intendo che, in nome di questo principio di sana economia, si resecchino, senza pietà, dai bilanci dello Stato tutte le spese non strettamente necessarie. Ma non intendo che uomini politici (e molti fecero così) vengano poi, empiricamente, a proporci riduzioni in quelle spese militari, che sono destinate a mantenere solidamente costituita e rispettata la nazione, in qualunque evento.

(Rumori su alcuni banchi; approvazioni su altri — Interruzione dell'onorevole Comandini).

Imperocchè, on. Comandini, la esperienza politica insegna che, per quanto si possa essere ottimisti, molte volte, i più frivoli incidenti possono creare i più gravi pericoli. Ed allora se questo accadesse, se, Dio sperda il vaticinio! (Rumori a sinistra) la buona stella non dovesse sorridere a tutti i desideri, a tutte le aspirazioni del paese, se la patria dovesse sentirsi ferita nei suoi interessi, nella sua dignità, allora quegli stessi che sono, oggi, per un alto fine, rigidi e sottili censori degli attuali ordinamenti militari, imprecherebbero, essi per primi in quel giorno, all'imprevidenza di coloro che si fossero lasciati sorprendere impreparati dagli avvenimenti. (Bene! Bravo! — Rumori a sinistra).

La discussione importante e lunga di questi giorni, non ci ha, per concludere, persuasi che, senza pericolo, si possa mettersi in quella via che fu additata da valorosi oratori, che però non si misero abbastanza d'accordo fra loro intorno al modo di percorrerla.

Noi non ci siamo persuasi che, per ottenere un vantaggio molto piccolo, sproporzionato certo ai veri bisogni della finanza, si possa, senza rischio, disorganizzare tutta l'attuale costituzione dell'esercito; (Vivi rumori a sinistra — Bene! Bravo! a destra e al centro) si possa, senza pericolo, indebolire quegli elementi di difesa che sono la condizione essenziale della vita di un popolo, e indirettamente contribuiscono alla sua prosperità; poichè non è certo affermar cosa nuova, dire che un popolo quanto è più forte tanto meglio può assicurare il graduale svolgimento delle sue industrie e dei suoi commerci.

Si è detto che, a proposito delle economie militari, è rettorica parlare di patriottismo. Ed io aggiungerò che è cattiva rettorica, se